

Innovazione. In procinto di partire un laboratorio per nuovi materiali e un centro di domotica

Svolta hi-tech per l'Empolese

L'obiettivo è supportare le aziende più piccole che faticano a investire

EMPOLI (FI)

Manuela Villimburgo

Il circondario Empolese-Valdelsa punta sull'innovazione ed è al traguardo in ben due progetti di aggregazione d'impresa nel comparto delle nuove tecnologie. A Empoli, in una parte del vecchio ospedale, sarà in funzione il prossimo anno il laboratorio di nuovi materiali che, all'interno di un patto per lo sviluppo, ha ottenuto un finanziamento di 3,4 milioni di cui 2,6 regionali.

L'iniziativa aggrega Colorobbia, Consorzio Etruria e Acque spa sulle applicazioni della nanotecnologia per la messa a punto di materiali e processi in ambito biomedico, farmaceutico, vetro e ceramica, plastica, depurazione, energia alternativa, tessile,

edilizia sanitaria. «Il progetto - aggiunge Tiziano Cini, direttore della locale Agenzia di sviluppo - si è anche candidato come uno dei nuovi poli di innovazione regionali. L'obiettivo è diventare un centro di trasferimento tecnologico soprattutto per le piccole imprese che intendiamo sollecitare direttamente con il porta-a-porta».

Parte invece a settembre a Montelupo il laboratorio domotico, che oggi aggrega 5 Ict locali con grossi committenti extraregionali e punta a diventare centro di snodo per ricerca e consulenza in ambito di

3,4 milioni

Il progetto. Il laboratorio per i nuovi materiali sfrutta anche fondi di natura regionale

building automation.

«Il territorio sconta un vecchio errore - nota Paolo Giannassi, Cna Empoli - quello della competizione sullo stesso prodotto senza costruzione di filiera. È mancata l'industria leader, Certaldo e le sue cornici ne è l'esempio lampante. Oggi finalmente la necessità sta creando aggregazione, dagli show-room a Mosca per le confezioni e le calzature, al laboratorio per la domotica in apertura a settembre a Montelupo e al nascente polo per le nanotecnologie, curati dall'Agenzia di sviluppo».

Un'indagine Aaster su tut-

70%

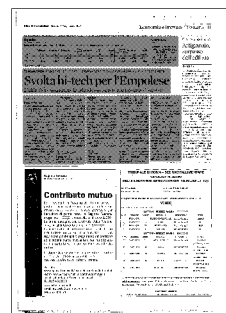
Mini-imprese. Le aziende con meno di 10 addetti sono la maggioranza nell'area

te le 21 mila unità locali del circondario che vede, dal 2001 al 2008, mette in luce che il tessuto economico locale ha avuto un forte ricambio: nell'edilizia quasi la metà delle imprese è nata dopo il 2000 e un altro quarto non prima del 1991; nei servizi alle imprese e alle persone le più giovani sono comunque il 34 per cento (altrettante risalgono agli anni 90); nel commercio le quote sono rispettivamente del 29 e del 31 per cento, mentre nella manifattura la quota di imprese anni 2000 scende fino al 21 per cento e quelle anni '90 al 25 per cento.

L'ossatura del sistema economico locale è costituita in larga parte da imprese di ridotte dimensioni: quasi 70 imprese su 100 sono comprese nel range 1-10 addetti (intor-

no al 90% servizi e commercio, 75% edilizia, 63% industria). In termini di fatturato, solo il 19% del manifatturiero si colloca nel range più basso (fino a 100 mila euro), mentre il 31% arriva a 500 mila e il restante 50% si spalma nelle classi successive.

«La piccola dimensione - commenta Riccardo Salvadori, presidente della sezione locale di Confindustria - è sempre stata la forza dell'impresa locale. Oggi formazione e diversificazione sono le leve del nostro rilancio: ci stiamo raccordando col sistema scolastico e stiamo collegando l'industria col turismo, che soprattutto nel quadrante Empolese ha dato i migliori risultati provinciali, insieme all'area fiorentina».



Il quadro

LA TENDENZA

Numero di imprese per settore di attività nell'Empolese-Valdelsa - Anno 2008 a confronto con il 2001

	Agricoltura	Manifatturiero	Costruzioni	Altra industria	Commercio	Trasporti comunicaz.	Credito	Servizi impresa	Altri servizi	Totale
2008	2.395	4.353	3.275	30	6.231	663	481	2.357	1.035	20.820
2001	2.759	5.045	2.418	27	6.076	683	488	2.033	1.926	21.455
'08/'01 %	-13,2	-13,7	+35,4	+11,1	+2,6	-2,9	-1,4	+15,9	-46,3	-3,0

Fonte: elab. su dati Aester

Aziende in calo. Nell'area dell'Empolese-Valdelsa tra il 2008 e il 2001 il numero di imprese ha registrato un calo: sul dato finale hanno pesato il settore agricolo e quello manifatturiero